

Il patrimonio intangibile del Museo di Geografia dell'Università di Padova: una prima riflessione

IL PATRIMONIO INTANGIBILE DEL MUSEO DI GEOGRAFIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA: UNA PRIMA RIFLESSIONE
Sul patrimonio del Museo di Geografia di Padova vari contributi sono apparsi nel periodo che ha preceduto ed accompagnato l'inaugurazione dello scorso 3 dicembre. A quelli vogliamo ora aggiungere una prima riflessione relativa alla sua componente immateriale, dimensione questa tanto affascinante quanto di difficile definizione all'interno del composito universo dei beni culturali. A partire da alcune proposte internazionali volte a individuare la specificità intangibile dei patrimoni accademici, evidenzieremo alcune "piste immateriali" identificate nell'ambito dell'eredità dei maestri padovani della geografia e incluse nella narrazione museale.

THE INTANGIBLE HERITAGE OF THE MUSEUM OF GEOGRAPHY OF THE UNIVERSITY OF PADUA: FIRST CONSIDERATIONS
Various contributions concerning the material heritage of the Museum of Geography of the University of Padua accompanied its creation and recent inauguration. Here we propose a first consideration concerning its intangible heritage, a fascinating category of cultural wealth which is often extremely hard to define. Starting from some international attempts to outline the peculiarity of intangible academic heritage, we underline a few intangible collection examples which can be found within the heritage of Padua University geography masters and are today part of the museum narration.

1. MATERIALE E IMMATERIALE, UN CONFINE INCERTO

Nel 2019 sulle pagine della presente rivista è stato pubblicato un contributo di Lorena Rocca, Mauro Varotto e di chi scrive che illustrava la natura delle collezioni custodite e valorizzate dal Museo di Geografia dell'Università di Padova (Donadelli, Gallanti, Rocca, Varotto, 2018). Si nominavano le circa 300 carte murali, i 26 plastici, gli 8 globi, l'archivio fotografico e documentario, gli strumenti e le attrezzature, le raccolte bibliografiche e cartografiche, ovvero l'eredità materiale in cui la comunità dei geografi di Padova riconosce le origini della propria identità, e che i frequentatori del Museo stanno oggi scoprendo e apprezzando come parte di un'avvincente vicenda scientifica che i numerosi raccordi con l'attualità rendono particolarmente coinvolgente (Donadelli, Gallanti, 2020; Varotto, 2019). Nel frattempo, si è conclusa una prima indagine relativa alle condizioni storico-accademiche che hanno fatto da cornice alle acquisi-

zioni dei docenti tra 1855 e 1949: un approfondimento che ha rivelato come questa eredità materiale implichi e richiami a più riprese piani che potremmo per contrasto definire "immateriali". Tra le altre cose, gli oggetti usati, riusati e poi semplicemente tramandati raccontano, da soli e ancor più attraverso i loro reciproci intrecci, della didattica geografica che si proponeva agli studenti e delle sue trasformazioni, ma anche delle caratteristiche della ricerca condotta e, ancora, di un'azione di diffusione della conoscenza assai presente e praticata già dalla fine del XIX secolo, cui rimandano, ad esempio, le numerose risorse acquisite da Giovanni Marinelli per condurre a termine la sua *Terra: trattato universale di geografia popolare* (Gallanti, 2020). Insomma, non diversamente da qualsiasi fonte storica materiale, gli oggetti del Museo illuminano e puntellano narrazioni che intercettano storia della scienza, storia dell'università, riflessioni epistemologiche, nutrendo un vivace dialogo tra dimensione materiale ed immateriale.

2. PATRIMONI ACCADEMICI INTANGIBILI

Tuttavia, tra i nodi del poc'anzi citato intreccio di beni ve ne sono anche alcuni interamente immateriali. La questione della componente intangibile dei patrimoni accademici ha caratterizzato la più generale riflessione sui patrimoni universitari fin dalle sue (non lontane) origini. Questo risulta del resto piuttosto naturale, essendo le università prima di tutto luoghi di sviluppo e trasferimento di conoscenza: i beni materiali che esse custodiscono sono spesso così strettamente collegati con l'eredità immateriale che in esse si costruisce e trasmette da rendere oltremodo complessa la sfida di una definizione. Non a caso i primi approcci a questo tema hanno pragmaticamente preferito affidarsi a liste di esempi, che pur tra oscillazioni includono sempre i valori in cui un ateneo si riconosce e si è storicamente riconosciuto, il modo con cui al suo interno si sono concepiti e praticati insegnamento e ricerca, nonché le tradizioni accademici-

¹ Sebbene il testo sia frutto della collaborazione tra gli autori si segnala che i paragrafi 1, 2, 3, 4 e 6 sono da attribuire a Chiara Gallanti mentre il paragrafo 5 è da attribuire a Giovanni Donadelli.

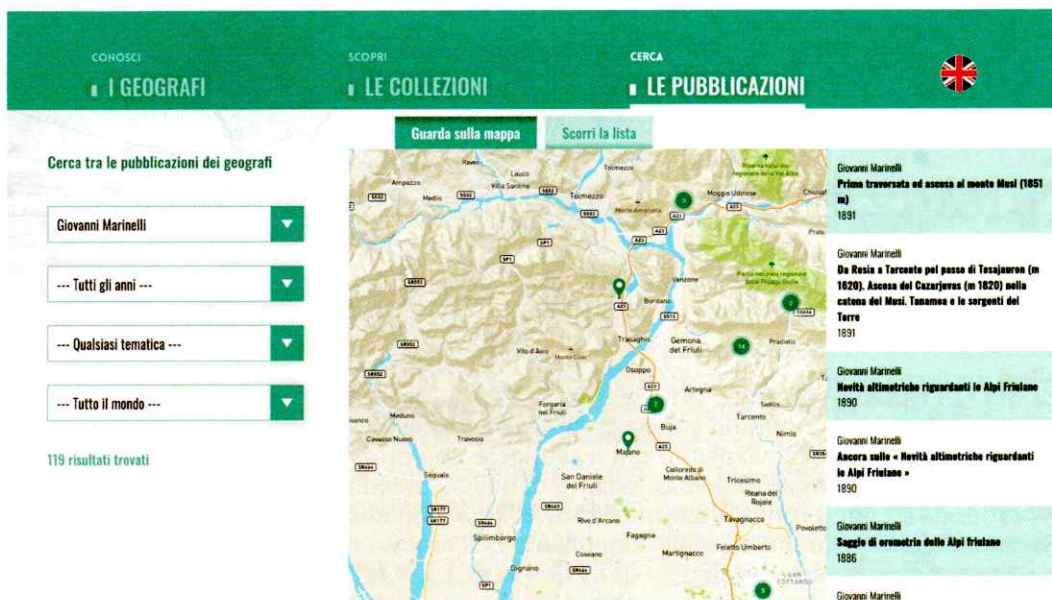


Fig. 1. Uno screenshot dell'Atlante delle Pubblicazioni nella Sala delle Esplorazioni del Museo di Geografia.

che (Sanz, Bergan, 2002, pp. 167-168; Bulotaite, 2003, p. 405). Ha proposto una definizione Marta Lourenço, oggi presidente del Comitato per i Musei e le Collezioni Universitarie (UMAC) dell'ICOM, nella sua tesi di dottorato discussa nel 2005, sottolineando che il patrimonio universitario "is not only tangible heritage, but also a set of distinct scientific and technical discoveries (...), savoir-faires and values associated with teaching and research" (Lourenço 2005, p. 239); parliamo dunque di contenuti scientifici e tecnici, di pratiche e metodi, e dei valori distintivi di un certo modo di fare ricerca e di insegnare. Lo stesso anno il Consiglio d'Europa offrì per il patrimonio universitario una definizione generale assai adeguata anche alla sua componente intangibile (la traduzione è degli autori): "Esso va inteso come ogni traccia materiale e immateriale dell'attività umana legata all'educazione superiore. È una riserva di ricchezza accumulata nel tempo riferita direttamente alla comunità accademica di studiosi e studenti, le loro credenze, i loro valori, le loro conquiste e le loro funzioni sociali e culturali così come alle modalità di trasmissione di conoscenza e capacità di innovazione" (Consiglio d'Europa, 2005).

3. L'EREDITÀ INTANGIBILE DELLA GEOGRAFIA PATAVINA 1: I FRUTTI DELLA RICERCA

Le conoscenze acquisite grazie alle ricerche condotte dai geografi patavini costituiscono il più immediato e, diremmo, naturale esempio di componente intangibile dell'eredità della cui custodia e valorizzazione si fa carico il Museo di Geografia. Se la geografia era entrata nelle università italiane principalmente per formare adeguatamente i docenti di scuola superiore, man mano che la disciplina acquisiva autorità tra le scienze positive gli istituti universitari di geografia divennero anche centri di ricerca; fu senz'altro Giovanni Marinelli ad aprire questo secondo fronte per la geografia patavina, spinto anche dal confronto diretto con l'Istituto geografico dell'Università di Vienna, suo costante modello (Marinelli, 1891): è, dunque, almeno dagli Anni Ottanta dell'Ottocento che a Padova si fa ricerca geografica. Questo corpus intangibile possiede in realtà anche una controparte tangibile, costituita dalle pubblicazioni, veicolo fisico attraverso cui risultati e idee hanno potuto circolare; proprio a queste si è affidata la narrazione museale per includere la ricerca nella

visita: l'insieme delle pubblicazioni infatti, censite e catalogate secondo precise parole chiave (autore, data, tema di ricerca, area geografica), risulta accessibile nella sala dedicata alle Esplorazioni attraverso uno schermo interattivo che lo presenta, oltre che nella classica forma tabellare, anche in una innovativa versione georeferenziata: un vero e proprio "Atlante delle pubblicazioni" esplorabile, per una consultazione più coinvolgente, che mette i visitatori nelle condizioni di scoprire facilmente cosa i geografi di Padova hanno scritto sui luoghi a loro più cari, in questo modo rimettendo in circolo e restituendo respiro a studi e ricerche talora di difficile accesso (Gallanti, Ferrarese, Varotto, 2019).

4. L'EREDITÀ INTANGIBILE DELLA GEOGRAFIA PATAVINA 2: L'ESCURSIONE COME PRATICA DI TRASMISSIONE DEL SAPERE

Nessuno tra i citati contributi relativi alla natura del patrimonio accademico si esime dal citare, tra le sue espressioni intangibili, le pratiche di trasmissione del sapere. Volendo dunque rintracciarne di ricorrenti e caratteristiche per l'insegnamento geografico a Padova, quella che emerge con immediata evidenza è l'escursione didattica. La prassi odierna di proporre agli studenti di geografia almeno un'escursione per insegnamento porta avanti, infatti, una tradizione che attraverso testimonianze orali e ricerche bibliografiche e d'archivio siamo in grado di far risalire almeno, ancora una volta, agli Anni Ottanta del XIX secolo: Giovanni Marinelli infatti, professore a Padova dal 1878 al 1892, riferì per inciso,

in alcuni resoconti di campagne ipsometriche, di aver condotto studenti dei suoi corsi sui Colli Euganei almeno nel 1883 e nel 1888 (Marinelli, 1888). Sappiamo inoltre che nel maggio 1912 fu organizzata una "Gita interuniversitaria" al Delta del Po che coinvolse studenti di Padova guidati da Roberto Almagià, professore a Padova dal 1911 al 1915, e studenti di Bologna guidati da Carlo Errera e dal libero docente Arrigo Lorenzi: dell'innovativa iniziativa diede conto la rivista *La Geografia*. Ancora, l'archivio universitario conserva tracce, nella forma di richieste di aiuti finanziari al Ministero, di escursioni comuni agli studenti dei corsi di Geografia di Almagià e di Geografia fisica di Luigi De Marchi (professore a Padova dal 1903 al 1932) finalizzate all'osservazione diretta delle caratteristiche fisiche ed antropogeografiche della zona del basso corso del Po nell'anno accademico 1913/14 e del tratto costiero compreso tra la foce del Po e la laguna veneta nell'anno accademico 1914/15. Anche il già citato Lorenzi, nel corso del suo trentennio di attività didattica a Padova (estesa dal 1916 al 1949), organizzò escursioni didattiche: l'archivio restituisce in particolare la notizia di un'uscita che nel maggio del 1932 consentì agli studenti di osservare direttamente, in due sole giornate, "il reticolato stradale tra Dolo e Noale, ritenuto di origine romana; le risorgive del Friuli Occidentale e la situazione geografica di Pordenone; il castello feudale di Polcenigo e le sorgenti della Livenza; la formazione urbana di Vittorio; fenomeni carsici e vita economica del Cansiglio (metri 1000 sul mare); sedi umane dell'Alpago; origine del lago di Santa Croce; anfiteatro morenico di Vittorio; colle del Montello". A fronte di certo faticose que-

stioni organizzative i docenti patavini dunque non rinunciarono, né ancora rinunciano, ad affiancare alle lezioni frontali lezioni *en plein air* volte a trasferire il valore irrinunciabile di una geografia "fatta con i piedi". Lezioni, queste, per lo più rivolte a futuri insegnanti di geografia, affinché essi stessi potessero e possano fare proprio e proporre domani ai loro alunni questo imprescindibile metodo di trasmissione della conoscenza geografica.

Riteniamo perciò che l'escursione didattica possieda tutte le caratteristiche per essere considerata componente intangibile del patrimonio ereditato. Essa si è potuta includere nel racconto museale mediante uno *slideshow* in Sala delle Esplorazioni che ricorre euristicamente a quel prezioso ponte tra dimensione tangibile ed intangibile rappresentato dalla documentazione fotografica di escursioni custodita presso l'Archivio del Museo, estesa dagli Anni Quaranta fino al presente; dell'Escursione Geografica Interuniversitaria in Carnia e al Piano del Cansiglio del 1962 si conservano anche alcune sequenze in formato Super 8. Coerentemente, escursioni sono periodicamente proposte dal Museo sia come attività di Terza Missione che di ricerca partecipata, come nel caso delle campagne di misurazione del Ghiacciaio della Marmolada dell'agosto 2019 e 2020.

5. L'EREDITÀ INTANGIBILE DELLA GEOGRAFIA PATAVINA 3: LE TESTIMONIANZE DEI PROTAGONISTI

Un primo esperimento di recupero e valorizzazione della tradizione delle escursioni didattiche è stato tentato nel 2018, quando in occasione delle Giornate della Geografia si è



Fig. 2. Gruppo di studiosi della nostra disciplina in cammino lungo i Serrai di Sottoguda, durante la XIV Escursione Geografica Interuniversitaria alla Marmolada e al Gruppo Sella nel settembre 1946 (Archivio del Museo di Geografia).

presentato al contest "Geography in a clip" un breve video dedicato a questo tema (Donadelli, Gallanti, 2018): nel filmato, intitolato *Non è una gita* (disponibile all'indirizzo <https://mediaspace.unipd.it/media/Non+%C3%A8+una+gita/1_k2x64qlp>), il patrimonio cine-fotografico del Museo relativo alle escursioni viene commentato dall'ex direttore del Dipartimento di Geografia Marcello Zunica, il quale riferisce altresì di abitudini consolidate ed aneddoti legati a questa pratica. L'esperienza ha confermato lo straordinario valore di un'altra categoria intangibile, costituita dalle trame di conoscenze e memorie di cui sono latori i testimoni diretti: ex-docenti e, per le epoche più lontane, eredi dei docenti, ma anche studenti e studentesse che sono stati, foss'anche per brevi periodi, coinvolti nelle attività del Dipartimento di Geo-

Fig. 3. Lezione en plein air del professor Ugo Sauro alla Valle delle Sfingi in Lessinia nell'aprile 2013 (fotografia di Benedetta Castiglioni).



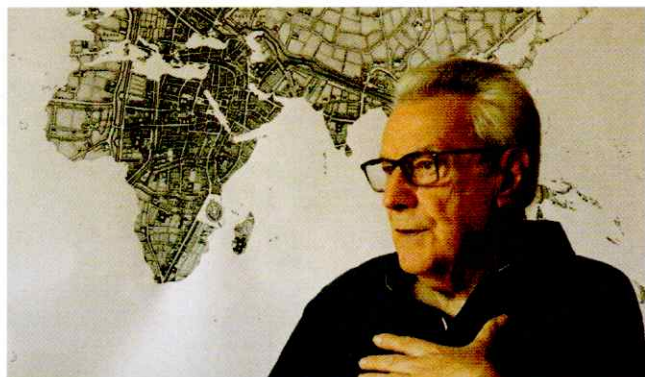


Fig. 4.
Un fotogramma della videointervista al professor Marcello Zunica contenuta nel cortometraggio *Non è una gita* di Giovanni Donadelli e Chiara Gallanti (2018).

grafia dell'Università. Una delle prime strade che il Museo intende percorrere nella sua futura azione di ricerca è dunque quella di raccogliere le testimonianze per dare vita a un archivio multimediale della geografia patavina, uno "schedario della memoria" esteso fino al presente. Il percorso museale è pronto ad accoglierlo all'interno dell'interattivo della Sala delle Esplorazioni dedicato alla scoperta del patrimonio.

6. PER CONCLUDERE: IL PATRIMONIO INTANGIBILE E LE NUOVE GEOGRAFIE MUSEALI

Benché incluse anche nella visita museale, le componenti intangibili del patrimonio presentano la speciale caratteristica di poter facilmente "uscire" dal Museo stesso, in molteplici forme (podcasts, filmati, webgis, ecc.). Anche attraverso di loro il Museo di Geografia può potenziare il suo servizio alla società, tradizionalmente identificato nelle categorie dello studio, dell'educazione e del diletto, raggiungendo pubblici lontani perché impossibilitati a recarsi fisicamente al Museo o perché normalmente non portati ad andarci. Il medium che più agevolmente può sostenerne il viaggio è senza dubbio il sito internet, che rappresenta una sede dislocata nel web senza la quale un'istituzione museale non può più dirsi completa. Il suo potenziamento rappresenta dunque la stra-

da lungo cui si sta attualmente muovendo il Museo di Geografia, parallelamente a quella del censimento, dell'analisi e della piena valorizzazione del suo patrimonio intangibile.

BIBLIOGRAFIA

BOLUTAITE N., *University Heritage: an institutional Tool for Branding and Marketing*, Bucarest, Unesco CEPES, 2003.

CONSIGLIO D'EUROPA, *Recommendation Rec(2005)13 of the Committee of Ministers to Member States on the Governance and Management of University Heritage Adopted by the Committee of Ministers on 7 December 2005 at the 950th Meeting of the Ministers' Deputies*, 2005.

DONADELLI G., GALLANTI C., ROCCA L., VAROTTO M., "Il primo museo geografico universitario si presenta: nasce a Padova il Museo di Geografia", *Ambiente Società Territorio*, 2, 2018, pp. 14-19.

DONADELLI G., GALLANTI C., "Da patrimonio ereditato a comunità. Il caso del Museo di Geografia dell'Università di Padova", *Ambiente Società Territorio*, 1-2, 2020, pp. 53-57.

DONADELLI G., GALLANTI C., *Non è una gita. A colloquio con Marcello Zunica*, Università degli Studi di Padova - Museo di Geografia, 2018 (videointervista visionabile al link: <https://mediaspace.unipd.it/media/Non+è+una+gita/1_k2x64qlp>; ultimo accesso 15 settembre 2019).

GALLANTI C., *Le collezioni del Museo di Geografia dell'Università di Padova: radici storiche e processi costitutivi tra ricerca e didattica (1855-1948)*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Corso di Dottorato in Studi Storici, Geografici e Antropologici, Università di Padova, Verona e Ca' Foscari Venezia, 2020.

GALLANTI C., FERRARESE F., VAROTTO M., "Tra geografia e meta-geografia: un Atlante della ricerca per il Museo di Geografia dell'Università di Padova", in SALVATORI F. (ed), *Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano (Roma, 7-10 giugno 2017)*, Roma, A.Ge.I.,

2019, pp. 131-139.

"Gita interuniversitaria (Bologna-Padova) nel Delta Padano", *La Geografia*, I, 1912, pp. 433-434.

LOURENÇO M., *Between Two Worlds: the Distinct Nature and Contemporary Significance of University Museums and Collections in Europe*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Conservatoire National des Arts et Métiers, Paris, 2005.

MARINELLI G., "Sui Colli Euganei", *Atti e memorie della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova*, vol. IV, 1887/88, pp. 395-418, ripubblicato in *Scritti minori di Giovanni Marinelli*, vol. II, Firenze, Le Monnier, 1920, pp. 104-132.

MARINELLI G., "L'istituto geografico dell'università di Vienna e i suoi lavori", *Bollettino della R. Società Geografica Italiana*, XXV, 1891, pp. 741-776.

SANZ N., BERGAN S., "The Heritage of European Universities: the way forward", in SANZ N., BERGAN S. (eds), *The Heritage of European Universities*, Strasbourg, Council of Europe Publishing, 2002, pp. 167-177.

VAROTTO M., "Dallo studio delle collezioni allo storytelling museale: il patrimonio della geografia patavina tra ricerca, didattica e terza missione", in SERENO P. (ed), *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla I Guerra Mondiale*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2019, pp. 255-272.

DOCUMENTI

Archivio Generale di Ateneo di Padova, Archivio del 900, posizione 39/b, busta 86 "1914", *Lettera del Rettore Flori al Ministro della Pubblica Istruzione*, Padova 20 febbraio 1914.

Archivio Generale di Ateneo di Padova, Archivio del 900, Archivio Ordinato per Posizione 1929-1938, busta 281, posizione 72/C "Gabinetto di Geografia", *Lettera di Lorenzi al Rettore con relazione allegata*, Padova 14 maggio 1932.

Università di Padova, Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità; Sezione Veneto